

Scassola: «Per i tamponi fatti nel '21 dal medico di base c'è copertura?»

Dal segretario regionale della Fimmg arriva un grido d'allarme: «Ancora non sappiamo quale sarà la volontà della Regione per quanto attiene all'attività di somministrazione dei tamponi rapidi da parte dei medici di base. La copertura del finanziamento era confermata fino al 31 dicembre 2020, ma dal 1° gennaio 2021 non abbiamo alcuna certezza. Per questo vogliamo aprire un confronto immediato con la Regione per capire quale futuro ci aspetta. E non sto parlando di essere pagati per guadagnare: riceviamo 18 euro a tampone per un lavoro incalcolabile, in cui sono coinvolte almeno dieci attività che devono essere eseguite oltre al tampone, dalla registrazione alla certificazione, dal tracciamento al follow up del paziente».

Una rassicurazione sulla continuità del servizio arriva dalla Legge di Bilancio, da poco approvata dal Parlamento, che ha stanziato 70 milioni di euro per continuare a pagare i medici di base che fanno tamponi, come conferma l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin.

«Tamponi in farmacia?»

Mah...». Scassola si toglie un sassolino dalla scarpa anche per quanto riguarda le scelte della Regione sugli esecutori dei tamponi rapidi: farmacisti, veterinari, infermieri non affiancati da medici. «Sono molto preoccupato», sottolinea: «Ricordo che il tampone, come qualsiasi esame diagnostico, necessita di una refertazione che può essere eseguita solo da figure professionali abilitate; come possiamo iniziare una procedura delicata e complicata partendo da un dato non certificato? Chi mi assicura la sua qualità o la corretta esecuzione di quel tampone? Come fa un Sisp a accettare il risultato sottoposto da un professionista, che non conosce, che non è inserito nel circuito della verifica della professionalità? La qualità e la tracciabilità di questi dati saranno a dir poco incerti. Non parliamo poi dell'autosomministrazione di tamponi salivari: a quel punto saremmo al caos più totale. Arriveremmo a un consumismo sanitario al di fuori di ogni contesto di strategia diagnostica ed epidemiologica, con il rischio di inquinare quanto di buono abbiamo fatto finora». (V.P.)

